

Come 'accentuare il positivo' nella nostra ricerca di salute

Galea S

Admitting better, encouraging optimism.

On 'accentuating the positive' in our pursuit of health

The Healthiest Goldfish, 24 febbraio 2024

Sandro Galea, epidemiologo e medico statunitense, decano della Boston University School of Public Health, in un post del suo blog *The Healthiest Goldfish* sottolinea l'importanza di parlare anche dei progressi compiuti nel campo della salute collettiva, sebbene ammetta di aver lui stesso prevalentemente sottolineato in molti suoi scritti ciò che potrebbe essere migliorato rispetto a quanto non sia già migliorato in questo ambito.

Galea dichiara dunque di voler iniziare a scrivere di quanto di positivo esiste nel mondo, sebbene di solito sia abituato a scrivere di ciò che nel mondo non va rispetto alla salute. Nell'esplicitare questo proposito, si rifà all'articolo *The case for optimism in health and health care*, scritto nell'aprile del 2023 per il *JAMA Forum* insieme alla dottoressa Salma Abdalla, nel quale si sostiene che, nonostante i problemi che si devono affrontare, ci sono molti dati a sostegno di una visione ottimistica del futuro della salute nel mondo.

PERCHÉ ESSERE OTTIMISTI

Aspettativa di vita e indicatori di salute in miglioramento

Nel 1900 l'aspettativa di vita globale media alla nascita era di 32 anni, mentre nel 2021 è salita a 71 anni. Questo aumento riflette i miglioramenti avvenuti nell'alimentazione, nell'istruzione, nella ricerca medica, nel tenore di vita, nello sviluppo tecnologico, nell'espansione dei mercati liberi e del commercio globale. A dire il vero, le forze che hanno sostenuto questo miglioramento non sono state un bene assoluto. La tecnologia ha migliorato la vita di molti, ma ha portato anche cambiamenti destabilizzanti, per esempio permettendo la costruzione di armi da guerra sempre più efficaci o rendendoci più isolati nel rapporto diretto con gli altri esseri umani, tramite le applicazioni che consentono di comunicare a distanza incidendo sui legami umani. Ancora, il commercio globale ha permesso un aumento del tenore di vita, ma non ha risolto le disuguaglianze e, in molti casi, ha approfondito il divario tra chi ha molto e chi ha poco. Tuttavia il mondo nel 2024 è un luogo più sano e migliore rispetto a qualsiasi altro momento della nostra storia passata.

Negli Stati Uniti vediamo segnali altrettanto incoraggianti. All'inizio del ventesimo secolo, l'aspettativa di vita era di circa 47 anni e all'inizio del ventunesimo secolo è arrivata a 71 anni. Seppure la salute rimane segnata da profonde disuguaglianze, gli indicatori continuano a migliorare e anche il divario nell'aspettativa di vita tra americani bianchi e neri è andato diminuendo, passando da 14,6 anni nel 1900 a 4 anni



L'epidemiologia sociale di fronte alla sfida delle crisi globali

Rasella D, Macicame I, Naheed A, Naidoo M et al

The need for global social epidemiology in the polycrisis era

BMJ Glob Health 2024; 9: e015320

Gli effetti della pandemia da covid-19, l'escalation dei conflitti globali, l'instabilità economica e il cambiamento climatico sono crisi che simultaneamente interagiscono fra loro amplificando il proprio impatto a livello globale. Sebbene queste crisi differiscano per natura, dinamica e cause, hanno tutte il denominatore comune di colpire in modo sproporzionato le fasce più vulnerabili della popolazione, esacerbando la povertà e le disuguaglianze a livello locale e globale. Dal punto di vista della salute pubblica, questo si traduce in un aumento significativo di morbilità e mortalità tra i più poveri. Davide Rasella, del Barcelona Institute for Global Health, insieme ad altri ricercatori afferenti a centri di ricerca presenti in Brasile, Mozambico, Bangladesh, Sud Africa, Ecuador e Argentina, nel loro articolo pubblicato sul *BMJ Global Health* vogliono evidenziare la necessità di un rinnovamento nel campo dell'epidemiologia sociale, che si occupa dello studio degli effetti dei determinanti sociali della salute, nonché stimolare la definizione di un nuovo approccio di questa scienza, che dovrebbe avere le sette priorità riportate di seguito per poter comprendere e mitigare l'impatto delle crisi sulla salute globale.



nel 2019. Lo stesso accade in altri settori come l'educazione o in generale la ricchezza.

Determinanti di salute e dibattito pubblico

Galea sottolinea poi che abbiamo assistito nel dibattito pubblico a uno spostamento dell'attenzione verso le cause più profonde che determinano e spiegano la salute di una società. Ricorda infatti che due decenni fa, all'inizio della sua carriera nella sanità pubblica, non era così comune sentir parlare di istruzione, politica, economia, ingiustizia razziale, cambiamento climatico e violenza con le armi come determinanti di salute. La situazione è cambiata. La discussione sull'inter-

sezione tra la salute e i molteplici fattori che la determinano è ora ben presente nel dibattito pubblico.

CONCLUSIONI

Se non si è anche ottimisti, sottolinea Galea, le persone smetteranno di ascoltarci. Dopo tutto, chi vuole ascoltare qualcuno che ha sempre una visione negativa della realtà? Creare un movimento per la costruzione di un mondo più sano significa anche comunicare ottimismo, che stimola al maggiore impegno delle persone nel perseguire i propri obiettivi. A questo proposito l'autore cita Franklin Delano Roosevelt, noto per la sua capacità di trasmettere ottimismo e buonumore nell'arena pubblica, indipendentemente dalle circostanze. Anche quando i tempi sono difficili, come lo erano certamente negli anni Trenta e Quaranta, sottolinea Galea, essere ottimisti non significa negare le sfide, ma brillare di una luce che può aiutarci a trovare un percorso attraverso le difficoltà. Enfatizzando sempre gli aspetti negativi nel commentare le questioni di politica e organizzazione sanitaria, il rischio non è solo quello di offrire un'interpretazione non veritiera della realtà, ma di allontanare dalla sfida di agire per costruire un mondo sempre più sano proprio gli stessi decisori politici che potrebbero aiutarci a raggiungere questo obiettivo.

Clara Veroli

1. Favorire interventi in grado di mitigare gli impatti negativi delle crisi e di sviluppare la resilienza. Un esempio è la recessione economica brasiliana del 2014-2016: la protezione sociale è stata in grado di mitigare gli effetti dannosi sulla salute, soprattutto tra le popolazioni più vulnerabili.
2. Prendere in considerazione le relazioni globali esistenti tra i paesi. La natura interconnessa della globalizzazione gioca infatti un ruolo fondamentale nella salute e nel benessere socioeconomico delle popolazioni di tutto il mondo, aumentando il rischio che una crisi locale possa trasformarsi in una crisi globale a causa dell'effetto domino, come accadde nel 2008 in occasione della crisi del mercato immobiliare statunitense.
3. Rivolgere una particolare attenzione verso i paesi a basso e medio reddito, poiché sono quelli che stanno affrontando l'onere maggiore delle crisi in corso poiché le disuguaglianze e la povertà sono aumentate drammaticamente. La ricerca epidemiologica sociale transnazionale è al momento inadeguata per sviluppare un'azione orientata a trovare soluzioni per i paesi a basso e medio reddito.
4. Incrementare gli approcci multimetodologici per generare dati e conoscenze, sfruttando i collegamenti tra i dataset socioeconomici e sanitari, implementando i progetti di valutazione sperimentali, e i modelli di simulazione e previsione così da identificare gli interventi di maggior impatto ed economicamente vantaggiosi.
5. Rafforzare gli approcci multidisciplinari per le valutazioni globali. È fondamentale coinvolgere non solo epidemiologi e professionisti della sanità pubblica, ma anche una serie diversificata di esperti,

come economisti, sociologi e antropologi, così da garantire la valutazione di tutte le dimensioni delle disuguaglianze.

6. Potenziare gli approcci multisettoriali per un processo decisionale basato sull'evidenza. Progetti e studi dovrebbero essere definiti coinvolgendo non solo i ministeri e i dipartimenti della sanità, ma anche quelli dell'economia, dell'istruzione e della protezione sociale.
7. Colmare il divario tra ricerca e politica. La produzione di evidenze deve essere in linea con le priorità politiche. È inoltre necessario stabilire meccanismi efficaci per coinvolgere attivamente tutte le parti interessate in tutte le fasi del processo di ricerca.

La recente creazione del Global Social Epidemiology Network, un'alleanza di ricercatori internazionali e multidisciplinari impegnati ad affrontare i determinanti strutturali globali della salute e delle disuguaglianze sanitarie promossa dagli stessi autori dell'articolo, è un primo passo in avanti. L'epidemiologia sociale globale ha tutto il potenziale per fornire evidenze in grado di affrontare le cause profonde della disuguaglianza, favorendo la resilienza e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile legati alla salute.

Letizia Orzella

*Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria
Area Farmaci e Dispositivi, Regione Lazio*